

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Relazione del Collegio Nazionale dei Probiviri al XXVIII Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Levico Terme – 12 – 14 febbraio 2019

Gentili Colleghe, gentili Colleghi,

la presentazione a questo Congresso della Fnsi della relazione sull'attività svolta dal Collegio Nazionale dei Probiviri, oltre a dare conto del lavoro fatto nel quadriennio trascorso, è anche la naturale occasione per una riflessione sul ruolo che lo stesso Collegio, nell'ambito dello Statuto, è chiamato a svolgere, i limiti della sua azione, il percorso applicativo delle sue decisioni.

Dalla data di insediamento (12 maggio 2015) ad oggi il Collegio si è riunito 10 volte, ha esaminato 4 ricorsi e in tre casi ha riformato decisioni di primo grado. Ha formulato inoltre 1 parere nell'ambito delle indicazioni dell'art. 30 comma d).

In un caso, in modo particolare, si è trattato di una vicenda estremamente complessa dalla quale sono nati altri procedimenti disciplinari che hanno interessato il lavoro di tre Collegi regionali.

Il numero dei ricorsi esaminati è solo una parte del lavoro che il Collegio è stato chiamato a svolgere. Una parte importante e delicata è stata quella dell'assegnazione ai collegi regionali di ricorsi con iscritti a diverse Ars, avendo cura di assicurare che a ciascuno fosse assegnato il proprio giudice naturale.

Questo introduce una prima constatazione: in almeno tre casi che hanno riguardato agenzie di stampa, un grande quotidiano e un network televisivo, nello stesso procedimento sono stati interessati più collegi, perché ciascuno iscritto – come detto - deve essere giudicato, in primo grado, esclusivamente dal Collegio della propria Associazione Regionale.

Ciò ha comportato che un procedimento ha interessato 4 collegi, con approcci, regole regionali ed esiti contrapposti.

Alla fine in nessuno dei casi, per un motivo o per un altro, si è arrivati a una conclusione, non permettendo nemmeno ai ricorrenti la possibilità di adire, in seconda istanza, il collegio nazionale.

E' un vulnus che va colmato definendo un percorso nuovo e diverso di esame dei casi nel rispetto dei diritti degli iscritti.

Inoltre, seconda considerazione, il Collegio Nazionale ha riformato la gran parte delle decisioni adottate in primo grado e ha provveduto anche allo spostamento di alcuni ricorsi di primo grado da un collegio regionale a un altro. Questo è avvenuto non solo perché per la sua stessa natura il Collegio nazionale è più ampio e strutturato, e quindi sviluppa un dibattito più articolato e approfondito, ma soprattutto perché spesso l'esame di primo grado è apparso lacunoso e non completo nell'approfondimento di tutte le posizioni.

L'erogazione di una misura disciplinare è opera delicata che va esercitata con equilibrio, richiamando, in via preliminare, le parti a una bonaria composizione delle liti. L'esame dei ricorsi si fa sulla base di fatti e argomentazioni robuste e reali. Questo è stato l'assillo e lo scrupolo dell'impegno del Collegio nazionale.

E' necessario perciò che nella formazione dei collegi regionali si provveda con maggiore attenzione e che la loro opera venga adeguatamente supportata e la loro autonomia sia tutelata, garantita e protetta.

Così come chi è chiamato a farne parte deve assicurare costanza nell'opera.

Ciò mi permette di segnalare al Congresso come, per il rispetto dell'incarico assunto da ciascun componente, tutte le riunioni del Collegio nazionale si sono svolte con ampia presenza dei componenti e mai si è rischiate la mancanza del numero legale. Inoltre il consenso sui provvedimenti si è sempre formato all'unanimità dei voti dei presenti (in un solo caso con un'astensione) e ciò rappresenta lo spessore del lavoro istruttorio che è stato fatto.

Il Collegio ha dovuto, peraltro, con molto imbarazzo, affrontare, nell'esaminare un ricorso, la genesi della sua stessa composizione. Imbarazzo perché la composizione del Collegio è determinata dallo Statuto e, invece, sulla base di un ricorso accolto in primo grado e poi, in quella parte, anche in secondo grado, il Collegio si è trovato a decidere la decadenza di un suo componente e l'insediamento di un altro collega che, peraltro, per molti mesi non ha sciolto questioni di incompatibilità, pur non partecipando mai alle riunioni, e per questo menomando l'Ars di provenienza della rappresentanza.

Se il perimetro dell'azione del Collegio è compiutamente definito dall'art. 30 dello Statuto della Fnsi, nell'accesso al Collegio da parte dei ricorrenti spesso si è tentato, anche attraverso l'intervento di legali a loro supporto, di ampliarne, con argomentazioni giuridiche a volte anche affascinanti, la sfera d'intervento a valutazioni di merito sulla politica sindacale.

Questi argomenti sono stati introdotti attraverso la contestazione della forma della convocazione delle riunioni, della loro resocontazione nei verbali, nell'uso di mail e messaggi per avvalorare o meno alcuni comportamenti.

Ora è chiaro, o almeno lo dovrebbe essere, che non è il Collegio dei Proibiviri il luogo dove capovolgere o costruire maggioranze. Né la miniprocura della Repubblica.

Tuttavia su questo punto è opportuno richiamare l'attenzione del Congresso e di tutti i dirigenti delle Associazioni regionali di Stampa e anche dei comitati di redazione a un puntuale rispetto della forma di tutti gli atti che sono la trama della nostra vita sindacale.

Convocazioni, verbali, lettere non sono orpelli ma sono anche il minimo che un'organizzazione deve alla propria vita democratica. Così come la puntuale raccolta dei documenti, sicché debba essere una briosa eccezione il documento scritto a mano e protocollato mesi dopo la sua presunta redazione, alla vigilia della presentazione di un ricorso al Collegio nazionale.

La forma è sostanza, soprattutto quando, da una visione romantica e amichevole della vita sindacale si passa a toni esacerbati e si chiedono, con particolare superficialità, rigorosi provvedimenti disciplinari.

Ci troviamo di fronte a un'evoluzione delle regole materiali, e l'interpretazione del nostro Statuto e del nostro Regolamento che, nati per sostenere fundamentalmente l'azione e la democrazia sindacale, si trovano però al centro di contenziosi complessi e mostrano molto spesso i loro limiti.

Come nel caso delle incompatibilità quando l'assenza di una previsione specifica che non definisce i tempi dell'opzione lascia organismi troppo a lungo menomati e in balia di umori personali.

La recente modifica statutaria ha introdotto sostanzialmente un terzo grado di giudizio modificando la procedura di notifica dei lodi, che ora viene fatta dalla giunta esecutiva.

Ponendo all'ordine del giorno della giunta esecutiva l'esecutività di un lodo del Collegio Nazionale dei Proibiviri si introduce la possibilità di una discussione su un procedimento che lo Statuto vuole chiuso (lo Statuto parla di insindacabilità) e la si introduce nel livello politico più alto. La modifica peraltro confligge con il Regolamento che prevede l'immediata esecutività delle sentenze.

Per la notifica delle sentenze basterebbe che la comunicazione del Collegio fosse inoltrata al Presidente della Fnsi e da questi agli interessati.

Quanto all'applicazione dei lodi esiste troppo spazio interpretativo: si è dovuti intervenire affinché i lodi fossero compiutamente resi pubblici, che i consigli direttivi delle Associazioni ne fossero adeguatamente informati.

Del resto la fantasia è sovrana come quando su un sito di un'Associazione è stato pubblicato un lodo con nel titolo il solo numero del protocollo della Fnsi e, a corredo, la foto del sottoscritto!

Lascio al Congresso queste brevi considerazioni a conclusione di un quadriennio di lavoro molto operoso ed estremamente riservato da parte di un Collegio che, nella sua interezza, ha avuto a cuore i principi dell'indipendenza e dell'equilibrio. Mi permetterete quindi di ringraziare tutti i componenti del Collegio, il vicepresidente professionale Stefano Lenza, il vice presidente collaboratore, Franco Po, il segretario Gianmarco Guazzo. E anche di rivolgere un deferente ringraziamento al personale della Fnsi e, in particolare, alla signora Carmela La Rocca.

Buon lavoro!

Gianni Molinari